



**Amos Oz, *La scatola nera*, Feltrinelli, 2002**

A 18 anni dalla sua uscita in italiano e dalla mia prima lettura, ho ripreso un romanzo di Amos Oz, lo scrittore israeliano scomparso nel 2018. Mi aveva colpito anni fa, torna a farlo anche adesso, per via della sua scrittura letteraria, sofisticata e piena di rimandi, della sottigliezza con cui scandaglia gli animi, dello sguardo che getta sulla violenza insita in molte relazioni umane, prime tra tutte le relazioni d'amore. Non è però un libro lineare e immediato, anche per via della forma scelta. Si tratta infatti di un romanzo epistolare, ossia composto esclusivamente dagli scambi di lettere tra un piccolo gruppo di personaggi. L'autore si preclude dunque la presenza esplicita e si ritrae dietro le voci delle sue creature. Voci diverse tra loro, che parlano con intonazioni proprie e ben riconoscibili e che sentiamo solo quando si indirizzano a qualcuno, scegliendo che cosa svelare e che cosa tacere. Tutto ciò che il lettore viene a sapere di loro, del loro aspetto e del loro mondo interiore, del loro passato e del loro presente, delle loro emozioni, azioni e intenzioni, nonché del contesto in cui si muovono, lo apprende solo dalle parole che si scrivono l'un l'altro.

Sono lettere fiume o brevi messaggi di carattere pratico, che viaggiano tra Stati Uniti, dove ormai vive Alec, professore universitario noto per i suoi studi sul fanatismo, e Israele, dove abitano tutti gli altri protagonisti: la sua bellissima ex moglie Ilana, il loro figlio adolescente Boaz, il nuovo marito di Ilana, Michel, da cui Ilana ha avuto un'altra bambina, l'avvocato che cura gli affari di Alec.

Dopo anni di totale silenzio tra di loro, Ilana scrive all'ex marito chiedendogli di aiutarla con Boaz, il loro figlio ribelle e sofferente, intransigente e aggressivo che si è nuovamente messo nei guai. Ilana non ha né le risorse economiche né l'autorevolezza per occuparsi di lui, quindi supplica Alec di mettere temporaneamente da parte il suo feroce rancore per lei e di intervenire in favore del ragazzo, che pure ha disconosciuto e abbandonato. Alec ha il potere, i soldi e le conoscenze per aiutarlo e in effetti lo fa. A distanza e senza coinvolgimento diretto, pensando di chiudere velocemente la questione e distogliere di nuovo l'attenzione da questo mondo che ha ripudiato; ne verrà invece risucchiato e, lettera dopo lettera, confessione dopo confessione, si troverà a scavare,

insieme a Ilana, nella loro storia d'amore e nella loro drammatica separazione, nel rapporto vischioso che li ha legati.

La scatola nera, d'altronde, è proprio questo: il dispositivo che racchiude la registrazione delle ultime attività di un aereo e che, ritrovato tra le macerie, rappresenta l'unica possibilità di risalire alle cause del disastro. Un disastro che è già avvenuto e a cui non si può più porre rimedio. Si può solo cercare di capire che cosa non ha funzionato, sperando di imparare per il futuro.

Il disastro, qui, è quello di una famiglia nata dall'unione di anime differenti: Alec, rigido, colto, forte di un potere che gli viene dall'intelligenza lucida e affilata, e Ilana, bella e sensuale, affascinata da questa mente fredda e sarcastica, su cui a sua volta lei esercita il potere del corpo. La loro sostanziale diversità ha scatenato l'attrazione, ma ha anche finito per alimentare la volontà di controllo e quindi il disprezzo, l'odio, un gioco morboso e crudele di umiliazioni, ripicche, tradimenti. Si amano di un amore passionale che diventa in breve distruttivo e autodistruttivo - e non importa se insieme hanno un figlio. Eppure il legame rimane, a dispetto della volontà di negarlo e infrangerlo. A nulla è valsa la partenza di Alec, il lungo silenzio, il matrimonio di Ilana con un uomo di tutt'altro stampo, un fervente sostenitore della causa di Israele, un ebreo osservante e moralista, laddove Alec seziona ogni fede e ideologia alla ricerca di quel nucleo nascosto di violenza e spinta al dominio, da cui lui stesso non è comunque esente.

Calato nella realtà israeliana, questo microcosmo si fa specchio di un mondo più vasto. Le passioni personali sono anche passioni politiche, le idee individuali sono aspirazioni collettive, i problemi di una coppia che si ferisce e non riesce a stare insieme diventano i problemi di un paese diviso.

*La scatola nera* è un romanzo che scava e porta alla luce, rivela e sbrogia un groviglio di impulsi, dinamiche malsane, velleità di manipolare, prevaricare, plasmare l'altro usando ogni mezzo, dalle parole al denaro, dalla seduzione alle Scritture. Ma Amos Oz non si limita a frugare nelle rovine: con Boaz, il selvatico, ingovernabile e incolto figlio di Alec e Ilana, apre anche alla speranza. Tocca infatti a Boaz, con le sue frasi stentate e la sua moralità grezza ma integra, agire all'insegna degli ideali di rispetto e tolleranza e edificare pezzo a pezzo, sulle rovine del passato e con i mezzi a disposizione, una casa in cui ci sia spazio per tutti e tutti possano lavorare per il bene comune.

Francesca